

Documento del Collegio Docenti del Liceo scientifico “Vittorini” di Milano

Il 5 Aprile 2005 il Collegio Docenti del Liceo Scientifico “E. Vittorini” di Milano ha approvato a grandissima maggioranza il seguente documento.

Una riforma inaccettabile	La riforma della scuola superiore che si sta delineando in questi mesi costituisce uno stravolgimento del sistema scolastico esistente (che andrebbe certamente migliorato, ma con ben altri interventi) ed evidenzia scelte ideologiche e didattiche verso le quali esprimiamo un parere fortemente negativo.
Il sistema dei licei e quello della formazione professionale	Questa riforma, definendo solo due sistemi di scuola superiore, il sistema dei licei e quello della formazione professionale, profondamente diseguali per durata, qualità e finalità, sancisce in modo inequivocabile la divisione tra una “istruzione alta” propedeutica agli studi universitari, rappresentata da otto Licei di durata quinquennale, e un “apprendimento dei saperi essenziali” impartito, invece, dall’istruzione professionale di durata triennale o quadriennale affidata alle Regioni e finalizzata ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro.
Nessuna “pari dignità” educativa e formativa tra i due sistemi	Il decreto dichiara la pari dignità educativa e formativa dei due sistemi; ma, osservando i piani di studi proposti e gli obiettivi da raggiungere, è evidente che si tratta di un’affermazione assolutamente demagogica: peraltro il passaggio da un sistema all’altro – a differenza di quanto affermato - sarà difficilissimo, soprattutto dal sistema della formazione professionale al sistema dei Licei, con la conseguenza che la scelta dello studente, fatta a 13/14 anni, porterà a precoci e definitive differenziazioni tra i giovani.
Spariscono gli istituti tecnici	Con questa riforma di fatto viene cancellata l’istruzione tecnica superiore (non ci saranno più ragionieri, geometri, periti): quegli indirizzi di studi, con la riforma che li trasforma in Licei, subiscono una drastica riduzione degli spazi dedicati alle materie caratterizzanti ciascun indirizzo, con la conseguenza di un loro snaturamento e dequalificazione come istruzione tecnica qualificata.
L’alternanza scuola-lavoro nei nuovi licei (ex-tecnici)	Anche la prevista alternanza scuola lavoro risulta ben lontana dal sostituire adeguatamente nei nuovi Licei le materie professionalizzanti che negli attuali Istituti Tecnici forniscono agli studenti un’elevata e specifica professionalità; come non potrà mai sostituire le molte ore di “pratica in laboratorio” previste negli attuali Istituti Professionali, di fatto cancellate con il nuovo ordinamento. In realtà sembra che l’alternanza scuola-lavoro abbia l’unico obiettivo di avvicinare affettivamente i giovani alla cultura dell’impresa.
Una riforma che non tiene conto di vent’anni di sperimentazioni	Questa riforma non tiene conto né tanto meno valorizza le diverse sperimentazioni, quasi tutte assistite dal Ministero, portate avanti con grande impegno negli ultimi vent’anni in moltissime scuole.

<p>Le ore facoltative: opzionali e obbligatorie</p>	<p>Per quanto concerne la prevista introduzione delle ore facoltative, obbligatorie e opzionali, va detto che l'obiettivo di assicurare ad ogni studente la possibilità di personalizzare il suo percorso scolastico sarebbe certamente interessante, ma cozza sia con la difficoltà per la singola scuola di organizzare effettivamente tutti i possibili percorsi (il decreto prevede a questo proposito che le scuole utilizzino degli "esperti" con cui stipulare contratti di diritto privato, i cui costi graveranno sul già povero bilancio dell'istituto e con la previsione di costi aggiuntivi per le famiglie), sia col fatto che per ritagliare queste opzioni è stato decurtato in maniera inaccettabile il numero delle ore degli insegnamenti comuni. La decurtazione delle ore di insegnamento per materia e il contemporaneo aumento del numero delle discipline insegnate rischia di svilire l'apprendimento degli studenti, riducendolo a puro nozionismo, senza promuovere in essi quell' "atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico di fronte alla realtà" che giustamente il DDL pone come imprescindibili finalità di un percorso di studi liceale. Constatiamo, quindi, le evidenti contraddizioni tra le alte finalità e gli ambiziosi obiettivi presenti nella bozza di riforma, e gli strumenti operativi che ci vengono dati per il loro conseguimento.</p>
<p>La valutazione biennale</p>	<p>Preoccupante appare tutto il discorso sulla valutazione degli studenti, a cominciare dalla norma che prevede la valutazione solo alla fine di ogni biennio (solo in casi eccezionalmente gravi sarà possibile fermare il ragazzo alla fine del primo anno del biennio). Questa modalità non tiene conto dei tempi, a volte molto ravvicinati, necessari per apprendere e saldare tra di loro unità distinte ma sequenziali del programma di una materia, il cui svolgimento avviene "naturalmente" nell'arco di un anno scolastico e, altrettanto naturalmente, la valutazione dovrà avvenire alla fine dell'anno scolastico. Inoltre, così come non è stata efficace la pratica dei debiti formativi, che ha rimandato di fatto la valutazione delle discipline coinvolte agli anni successivi, a maggior ragione sarà inefficace una valutazione biennale che non può tener conto della modalità sequenziale e graduale di apprendimento delle diverse materie.</p>
<p>Il portfolio, ossia la documentazione del percorso dello studente</p>	<p>Siamo molto critici sull'introduzione del portfolio, in quanto la certificazione delle competenze acquisite dallo studente imporrà un'azione didattica impostata prevalentemente verso "il saper fare", trascurando quegli aspetti relazionali e cognitivi dell'apprendimento e dello sviluppo formativo dello studente che sono una componente essenziale del processo educativo. Inoltre il portfolio rischia di diventare una forma di schedatura dello studente che può condizionare il suo processo evolutivo e porre pesanti ipoteche sul suo futuro scolastico e lavorativo; altro rischio è che nel portfolio prevalgano aspetti di immagine su quelli di sostanza.</p>
<p>Il tutor</p>	<p>Anche l'introduzione della figura del Tutor, del resto vaga nelle funzioni e nelle procedure di intervento, risulta preoccupante, perché contrasta con la pratica della collegialità per una valutazione articolata e approfondita dei processi formativi e perché nella bozza di riforma viene ignorato il principio di collegialità come criterio di lavoro del Consiglio di Classe ed affermata, invece, la figura del docente tutor che di fatto su molte decisioni sostituirà il Consiglio di classe.</p>

<p>Un metodo antidemocratico per imporre la riforma</p>	<p>Per quanto riguarda, poi, il metodo adottato dal Ministro per realizzare e attuare la riforma, quello cioè di trascurare l'esistente e le esperienze acquisite, di evitare le discussioni di merito non coinvolgendo docenti e famiglie, di ignorare le opinioni che le diverse componenti della società hanno sulla scuola per proporre, infine, una riforma elaborata segretamente da un limitato numero di esperti (ignoti) e lasciare solo marginali spazi ad una discussione costruttiva, questa prassi è da noi categoricamente rifiutata perché antidemocratica e improduttiva, non essendo condivisa.</p>
<p>Una riforma che mira solo a "risparmiare"</p>	<p>Siamo infine fortemente preoccupati per le ricadute occupazionali di questa razionalizzazione della scuola secondaria superiore e del passaggio alle regioni di un pezzo importante dell'istruzione superiore (si parla di una perdita di quasi centomila posti di lavoro tra docenti e personale ATA). Questa riforma sembra che abbia un solo pregio: quello di far risparmiare allo Stato qualche miliardo di euro. Oggi l'Italia è uno dei paesi europei che in percentuale spende di meno per l'istruzione dei suoi cittadini: con questa riforma spenderà ancora di meno e così anche nella formazione scolastica dei giovani saremo fanalino di coda.</p>

Documenti dei dipartimenti sui programmi delle singole discipline allegati alla bozza di riforma della secondaria superiore.

ITALIANO

L'orario settimanale previsto dal liceo scientifico attuale viene mantenuto, con l'aggiunta di un'ora nel quarto anno, così che si hanno 4 ore settimanali in ciascuno dei cinque anni. L'italiano è pertanto la disciplina che dispone del maggior numero di ore tra quelle previste nel nuovo liceo scientifico (per matematica sono previste 4 ore per i primi quattro anni e 3 per l'ultimo anno). La scelta di mantenere e rinforzare le ore per l'insegnamento dell'italiano può offrire la possibilità di sviluppare adeguatamente il percorso previsto per la disciplina, sia sul versante linguistico sia su quello letterario e storico-culturale, anche se va detto che gli O.S.A. (Obiettivi Specifici di Apprendimento) indicati dal Ministero appaiono a volte poco chiari o discutibili (ad es.: sono molto fumose le indicazioni per quanto riguarda la produzione scritta; mentre appare discutibile la scelta di non far più leggere un testo fondamentale come *I Promessi Sposi*).

In particolare va notato che se nelle indicazioni generali si parla dell'importanza dello "spirito critico" dello studente, nelle indicazioni specifiche relative all'italiano non si richiede la capacità di argomentare e rielaborare personalmente le conoscenze e in generale si evita di parlare della problematicità delle conoscenze.

LATINO

Con la riforma si passa da complessive 20 ore settimanali (4+5+4+4+3) a 10 (3+3+2+2+0); inoltre la disciplina non verrà insegnata nel quinto anno. Quello che appare sconcertante è che, a fronte di questo drastico dimezzamento delle ore previste, gli O.S.A. da conseguire sono gli stessi dell'attuale ordinamento: si pretende che con la metà delle ore gli studenti acquisiscano le medesime competenze previste con l'orario tradizionale (competenze traduttive e letterarie). In realtà per il latino non c'è stata la volontà di assumersi la responsabilità di operare una scelta fra:

- conservare la fisionomia umanistico-scientifica dell'impianto tradizionale dell'indirizzo, restituendo dignità alla disciplina con la sua presenza anche nel quinto anno e nell'esame di stato e, di conseguenza, mantenendo le venti ore;
- eliminare del tutto dal liceo scientifico lo studio della lingua e della cultura latina; magari inserendo al suo posto discipline come Diritto e/o Economia, certamente fondamentali per la formazione del cittadino (non solo di chi frequenta il liceo "economico"!).

STORIA BIENNIO

La disciplina, nel primo biennio, subisce una riduzione nel primo anno (da 3 a 2 ore). In realtà il problema non sta tanto nella riduzione oraria, ma nelle scelte degli Obiettivi, tra cui non è più previsto lo studio dell'Educazione Civica. E' particolarmente grave il fatto che, mentre tra le finalità della nuova scuola si enuncia il conseguimento di "un atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alla realtà" e di "una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, allo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea", poi nel concreto si faccia scomparire del tutto l'Educazione Civica come disciplina a sé stante e con essa la Costituzione Italiana, quella Europea, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, lo statuto dell'ONU..., argomenti che non compaiono neanche nei contenuti di storia del quinto anno. Lo studente sarà, nella migliore delle ipotesi, apparentemente *informato*, ma *non formato*, certamente.

GEOGRAFIA

Viene potenziato lo studio della disciplina: attualmente la si insegna per 2 ore settimanali solo nel primo anno; con la riforma essa sarà insegnata con lo stesso orario anche nel secondo anno del primo biennio. In effetti gli O.S.A. previsti per la disciplina potrebbero aprire interessanti spazi per percorsi relativi alla geografia sociale e culturale del mondo; ma va detto che si tratta di progetti molto ambiziosi per poter essere sviluppati in modo critico e formativo nelle poche ore a disposizione.

LINGUA STRANIERA

Premessa L'insegnamento della lingua straniera (qualsiasi essa sia) richiede continuità e sistematicità ma anche quella flessibilità che garantisce sia la possibilità di adattare il ritmo di insegnamento a seconda della risposta degli studenti, sia di prevedere momenti di recupero per gli studenti in difficoltà.

Il quadro orario La proposta di riforma della Scuola Secondaria Superiore, e in particolare nel Liceo Scientifico, per quanto riguarda l'insegnamento della lingua straniera prevede innanzitutto una drastica riduzione dell'orario complessivo dalle attuali 3 ore settimanali nelle classi prime, terze e quarte, o 4 ore settimanali per le classi seconde e quinte, a 2 ore settimanali per qualsiasi classe e qualsiasi lingua (prima o seconda che sia).

Dalla struttura oraria proposta dalla riforma sembra che il legislatore abbia confuso l'attività di insegnamento della lingua straniera nella scuola con i corsi a pagamento di lingua straniera che si tengono presso le diverse agenzie private esterne, senza tenere conto che tali corsi hanno generalmente un numero di studenti per classe ridotto (10-15), hanno obiettivi limitati sia qualitativamente che quantitativamente, non hanno lo scopo di garantire l'apprendimento della lingua straniera gratuito per tutti gli studenti.

Invece bisogna tenere presente che la normale attività didattica nella scuola pubblica non include solo i momenti dedicati alle spiegazioni e alle esercitazioni, ma anche il tempo destinato ad altre attività che sono parte integrante e imprescindibile del processo di apprendimento, come ad esempio il tempo dedicato alle verifiche, orali e scritte.

Si avrà quindi la seguente situazione:

- a) ore totali per quadrimestre: **24**
- b) quota ore destinate a verifiche, correzione verifiche e recupero calcolate su una media di 25 studenti per classe: **10** (due verifiche orali) + **4** (due verifiche scritte e relativa correzione)
- c) ore restanti per attività di spiegazione ed esercitazioni: $24 - 14 = 10$

N.B. con l'orario attuale le ore restanti (c) per quadrimestre sono: **34** (classi prime, terze e quarte) e **40** (classi seconde e quinte)

Gli obiettivi e i programmi La situazione appare ancor più paradossale quando si analizzano gli obiettivi e i contenuti dei programmi che rimangono di fatto invariati rispetto a quelli attualmente in vigore. Infatti, per quanto riguarda la competenza linguistica, si richiede che al termine dei due bienni gli studenti abbiano raggiunto un livello di competenza linguistica parificabile, in termini di contenuti, all'attuale upper-intermediate; viene ampliata la gamma dei testi da proporre agli studenti, sia nel primo che nel secondo biennio, e viene di fatto mantenuto il programma di letteratura nel secondo biennio (il programma richiede la lettura e l'analisi di testi letterari moderni e contemporanei e relativo contesto). Nel quinto anno, per quanto riguarda la competenza linguistica, si richiede il potenziamento del livello di competenza acquisito al termine del secondo biennio, l'analisi di aspetti relativi alla cultura dei paesi anglofoni, la trattazione di argomenti di attualità e l'analisi di "testi letterari di varia epoca e di vario genere prodotti nei paesi anglofoni e relativo contesto". E' ovvio

quindi che, data l'esiguità delle ore previste dalla riforma, non sarà in alcun modo possibile realizzare gli obiettivi proposti, né in termini di contenuti né in termini di competenza linguistica, che, nel migliore dei casi, potrà ragionevolmente raggiungere al termine del secondo biennio un livello pari all'attuale "intermediate".

Assolutamente improponibile è infine l'ipotesi di poter insegnare, nel quinto anno, una disciplina in lingua inglese, visto che gli studenti non avranno avuto modo di conseguire negli anni precedenti una competenza linguistica adeguata. Inoltre ci si chiede quanti docenti sappiano insegnare scienze, fisica, matematica o altre discipline in lingua straniera.

Conclusioni E' doveroso sottolineare che la ricaduta che la eventuale messa in atto del progetto di riforma avrà sulle famiglie sarà particolarmente significativa. La nostra società rende indispensabile la conoscenza della lingua inglese, quindi se gli studenti non potranno acquisire tale conoscenza gratuitamente nella scuola pubblica, saranno costretti a rivolgersi ad agenzie esterne private e i costi di tale soluzione graveranno pesantemente sulle famiglie in termini economici e sugli studenti stessi in termini di tempo extra-scolastico.

Inoltre, la riforma prevede di inserire obbligatoriamente lo studio non di una ma di due lingue straniere comunitarie e per entrambe sono previsti gli stessi programmi. Speriamo che si tratti solo di un proclama demagogico che avrà presto una sollecita ritrattazione, perché è evidente che, se nelle condizioni previste dalla riforma insegnare una lingua straniera sarà impossibile, insegnarne due sarà addirittura impensabile. Infine, per quanto riguarda la proposta di far insegnare entrambe le lingue straniere allo stesso insegnante, non possiamo che condividere il parere negativo espresso dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

EDUCAZIONE FISICA

Almeno ora che sta per essere definitivamente cancellata proviamo a spiegare cosa è l'Educazione fisica e perché è fondamentale nel percorso scolastico dei nostri allievi e dei nostri figli. (Molti sono in attesa di un prossimo appalto anche di questa fetta di educazione).

Nella scuola italiana (e particolarmente nei licei) il dualismo corpo-mente, superato per pensiero e conoscenze scientifiche, sembra ancora ispirarne i concetti fondanti e la proposta di riforma del secondo ciclo non fa altro che mettere in atto questo pensare comune. Oltretutto si sovrappone sport con educazione fisica e li si ritiene intercambiabili appaltandoli quindi ad istruttori (resi "competenti" con al massimo 60 ore di corso allenatori)

E' così difficile da capire che sport e educazione fisica non sono la stessa cosa?

Le attività motorie che l'educazione fisica propone cercano il collegamento necessario per la prevenzione di scadimenti corporei e mentali che il Ministro della Salute in questo momento propone, oltre al diffondere una cultura di prevenzione su fenomeni quali il doping, il pericolo delle tifoserie, l'abbandono del fair play nello sport, il ricorso all'uso di droghe tra i giovani.

Per molti ragazzi, la scuola resta l'agenzia educativa più affidabile e l'unica opportunità di fare movimento.

Il nostro paese (che tra l'altro è già agli ultimi posti sia come quantità di ore di educazione motoria nella scuola sia come considerazione) in controtendenza rispetto agli altri stati, riduce ulteriormente gli spazi educativi dedicati a questa materia; senza considerare che questa scelta contraddice le linee di indirizzo dei Piani Sanitari Nazionali, dell'OMS e del Consiglio d'Europa che prevedono "almeno 3 ore settimanali di educazione fisica" al contempo sollecitando e "promuovendo l'idea di un'ora al giorno di attività motorie".

Ma ora la parte che più sta a cuore e che preme far capire:

Dal punto di vista strettamente educativo e pedagogico è obiettivamente riconosciuto e deve essere chiaro ormai a tutti che l'insegnamento che finora si è chiamato "Educazione Fisica", anche con quel minimo di 2 ore settimanali, ha rappresentato l'UNICO INSEGNAMENTO il cui contenuto formativo, essendo il Corpo e il movimento, con tutte le plurime e complesse valenze che appartengono loro, coincide con il SOGGETTO IN FORMAZIONE, che è l'unico insegnamento non mediato, esclusivamente o prevalentemente, da contenuti "teorici", da un sapere formalizzato e reso "disciplina scolastica", quanto piuttosto un insegnamento che rappresenta, in un processo formativo che abbia come obiettivo la formazione INTEGRALE della persona, l'unica, o quasi, occasione in cui lo studente si mette in gioco in maniera "IMMEDIATA"; poiché il Corpo e il movimento rappresentano, prima di ogni altra ulteriore valenza, l'ESSERE NEL MONDO, il RAPPORTARSI AD ESSO in modo diretto ed ineludibile, presupposto questo di ogni processo formativo (il rapporto IO-MONDO è contemporaneamente contesto ed obiettivo di ogni processo formativo). L'Educazione Fisica rappresenta l'unica disciplina scolastica che utilizza in maniera privilegiata il linguaggio del Corpo e del movimento, che favorisce quegli apprendimenti che scaturiscono dai processi sensoriali, propriocettivi, motori e dalla loro elaborazione mentale, quegli apprendimenti legati principalmente alla sfera del "SE": sentire, percepire, conoscere, valutare, modificare ... se stesso; l'azione e il movimento, contenuto privilegiato ed esclusivo di questo insegnamento scolastico, riportano sempre al rapporto con se stessi, con il mondo, con gli altri.

Tutto questo si potrebbe continuare a fare con le attuali 2 ore settimanali (che abbiamo sempre detto essere insufficienti, ma che vedendole diminuire anziché aumentare, cerchiamo di difendere strenuamente!); 1 ORA A SETTIMANA renderebbe forse definitivo l'alibi dei "tempi insufficienti" per perseguire in maniera significativa gli apprendimenti specifici di tale disciplina, trasformandola così nell'ennesima, ventisettesima/ventottesima ora, di studio teorico di qualcosa, importante ma "altro da sé"; e questo stride enormemente con quel ribadire certi valori della formazione della persona presente nei documenti di Riforma, come, ad esempio, la personalizzazione dei curricula.

STORIA

Per quanto riguarda storia, decurtata di un'ora di insegnamento settimanale il quinto anno, si fa presente che gli obiettivi didattici e formativi della disciplina sono già difficilmente perseguibili all'interno del quadro orario vigente, a causa della vastità e complessità dei programmi, dei tempi necessari agli allievi per l'acquisizione di metodo e linguaggio specifico e della necessità di stimolare un approccio scientifico, dunque anche storiograficamente corredato.

La riforma:

- mantiene, giustamente, i programmi vigenti e dà finalità elevate (es: -riconoscere complessità e sinergie degli eventi fondamentali; -individuare elementi costitutivi e caratteri originari dei diversi periodi e "delle diverse civiltà"; elaborare e vagliare criticamente i dati in un lavoro di ricerca guidata)
- riconosce, anche se indirettamente, la centralità della storia nella comprensione interdisciplinare di temi e problemi, nella formazione della memoria collettiva, nella ricostruzione e nell'intelligenza della genesi e sviluppo delle discipline scientifiche (come evidenziato in più passaggi del *Decreto* e del *Profilo*)
- richiama la necessità di dare spazio allo studio del Novecento, finalizzandolo anche al raggiungimento del "pieno esercizio dei diritti politici in una maniera non impressionistica e casuale, ma attraverso un dialogo critico diretto e costante con gli adulti e con le istituzioni" (in *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente al fine del diritto dovere di istruzione e formazione*).

I docenti ritengono che la decurtazione oraria –proprio nell'ultimo anno- renda impossibile il raggiungimento di queste condivisibili e auspicabili finalità, considerando, inoltre, che il processo di globalizzazione in cui siamo inseriti impone la necessità di saper "dominare

l'informazione, di assimilarla, di trasformarla in conoscenza e di utilizzarla in modo rapido ed efficace" (Henry 1996, in Henry, Ricciardi Rigault, *Spazio virtuale pedagogico e analisi della comunicazione via teleconferenza*, in M. A. Garito (a cura di), *La multimedialità nell'insegnamento a distanza*, (www.garito.it/approfond/globalizzaz.)

Rilevano, inoltre, l'ambiguità di alcuni obiettivi (come chiamarli altrimenti?) prefissati, quali:

- "prendere coscienza dell'origine di stereotipi storiografici"
- "valutare criticamente gli stereotipi culturali in materia storiografica"
- "distinguere tra uso pubblico della storia e ricostruzione scientifica".

FILOSOFIA

A seguito della lettura della bozza del Decreto ministeriale si rileva quanto segue:

- 1) La riflessione storico-epistemologica sulla scienza (dall'antichità alla scienza sperimentale moderna), che compete alla filosofia non trova, nel quadro orario dei due bienni, tempi adeguati di svolgimento.
- 2) La riflessione sui cambiamenti e sui problemi prodotti dallo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica dell'ultimo secolo, viene irrimediabilmente compromessa dal quadro orario che prevede solo due ore di filosofia settimanali nel 5° anno. A sostegno di ciò citiamo un'osservazione della Società Filosofica Italiana: "In particolare, si considera grave la scelta di una riduzione dell'orario dedicato all'insegnamento della filosofia nel Liceo scientifico, alla luce dei problemi epistemologici, etici e politici posti oggi dallo sviluppo della ricerca scientifica e della pratica sperimentale, problemi affrontabili dalla scienza solo in collegamento con gli altri campi di produzione di sapere".

Concludendo, rileviamo la palese contraddizione tra gli obiettivi formativi del Liceo scientifico e la decurtazione di ore a cui è sottoposto l'insegnamento della filosofia che proprio in questo indirizzo ha la funzione di presentare lo sviluppo del processo razionale specifico della cultura occidentale. La decurtazione oraria inficia e svilisce il raggiungimento di una formazione completa che sembrerebbe essere nelle finalità del Ministro quando dichiara "di voler consolidare e innalzare i livelli culturali".

MATEMATICA E FISICA

Nella bozza di riforma del ministro Moratti una attenzione particolare va dedicata all'insegnamento della matematica e della fisica.

1. Per quanto riguarda il **quadro orario** sembrerebbe, a prima vista, che le ore dedicate all'insegnamento della matematica aumentino, passando da tre a quattro ore settimanali. In realtà, poiché la disciplina non è più "matematica" ma "matematica e informatica" il confronto va fatto con le 5 ore attualmente previste per il Piano Nazionale di Informatica (P.N.I) rispetto alle quali si ha una riduzione di un'ora settimanale nei primi quattro anni e di ben 2 proprio nell'ultimo anno.
2. Una attenta analisi dei **contenuti e degli obiettivi proposti** evidenzia come sia prevalsa una concezione riduttiva e distorta sia della matematica che dell'informatica. Imparare a usare internet o a fare una presentazione con Power Point è considerato altrettanto, se non più importante, dello studio dell'analisi matematica, per fare un esempio.
3. Sembra emergere una logica del tutto opposta a quella che ha fino ad ora permesso agli studenti del liceo scientifico di affrontare con successo gli studi universitari: **al "saper pensare" viene sostituita la logica del "saper fare" stravolgendo alla base la logica liceale**. La stessa scelta di dedicare, nell'ultimo anno del liceo, quello in cui si affrontano gli argomenti più complessi e sommativi, solo tre ore all'insegnamento della matematica rende difficile realizzare una preparazione approfondita all'esame di stato.

4. L'insegnamento della **fisica** sembra una pubblicità della RAI: di tutto e di più. Non solo la meccanica e l'elettromagnetismo classici, ma la relatività, la meccanica quantistica, l'astrofisica e la cosmologia fino allo studio delle particelle elementari. Anzi, non lo studio, poiché mancherebbero gli strumenti matematici così pesantemente penalizzati nel programma di matematica ma, presumibilmente, qualche chiacchiera su di essi.
5. Non è, sia chiaro, la novità a non piacerci: ma preferiremmo certamente che il Ministro si servisse di esperti un po' più esperti delle dinamiche dello sviluppo e delle modalità di apprendimento. Qualcuno, insomma, che sappia davvero cosa significhi insegnare.

MATEMATICA BIENNIO

I programmi di matematica per il biennio proposti nella bozza di riforma risultano ampliati rispetto a quelli dell'attuale corso tradizionale, inoltre viene richiesto all'insegnante di matematica di preparare gli studenti su argomenti di informatica quali internet, office, photoshop e altro che nulla hanno a che vedere con la matematica e i suoi obiettivi. Aggrava la situazione il fatto che il quadro orario biennale per matematica viene decurtato di un'ora rispetto al corso tradizionale e di due ore rispetto al PNI. In tali condizioni difficilmente si riusciranno a conseguire gli obiettivi minimi richiesti per matematica al biennio, con la conseguenza che giungeranno al triennio ragazzi che certamente sapranno navigare in Internet e usare alcuni software applicativi, ma che altrettanto certamente avranno grosse lacune nella preparazione di matematica. Già oggi si iscrivono al liceo scientifico ragazzi che presentano carenze sia metodologiche che di contenuti e risulta sempre più difficile, con i programmi e il quadro orario attuale, dare loro solide basi e avviarli al triennio con una certa sicurezza. Sarebbe stato meglio confermare per il biennio del futuro Liceo Scientifico gli attuali programmi, con relativo orario, previsti per il PNI e, eventualmente, prevedere informatica come disciplina a sé stante.

SCIENZE

La riforma e la nostra realtà

La bozza di riforma Moratti non tiene minimamente conto del successo delle sperimentazioni, relativamente all'insegnamento delle scienze, che si sono attuate in questi vent'anni nella scuola superiore anche e in continuità con i nuovi programmi sia della scuola elementare dell'85, che della scuola media, dove si sono attivate molteplici sperimentazioni didattico-metodologiche, partendo dall'utilizzo dello strumento del laboratorio scientifico. La riforma si configura, invece, come il ritorno alla scuola tradizionale di trent'anni fa, a fronte del rapido e incalzante aumento delle conoscenze scientifiche.

Obiettivi e contenuti

Rileviamo una contraddizione nei termini tra quelli che sono gli obiettivi generali della riforma e la loro traduzione in orari e programmi. Si fa cioè riferimento allo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze necessarie per conoscere e seguire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, e si richiede di raggiungere poi questi ambiziosi obiettivi diminuendo di 5 ore il monte ore settimanale (da 15 ore attuali a 10); si propongono i programmi articolati come un mero elenco di nozioni, senza alcuna problematizzazione. All'articolo 2 si richiama la necessità di sviluppare un atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico nello studente che si sorreggerebbe poi solamente sull'articolazione nozionistica e peraltro disorganica dei contenuti. Non si fa riferimento ad alcuna indicazione di metodo, sorretta dalla conoscenza e dalla pratica del metodo induttivo.

Programmi

I programmi formulati sono da considerarsi come uno sterile elenco di contenuti disarticolati tra loro, dove non si individuano i prerequisiti necessari delle conoscenze, le connessioni ed interazioni tra le tre discipline proposte (chimica, biologia e scienze della terra) finalizzate all'apprendimento di moduli ampi ed articolati della conoscenza. Ciò sottolinea la

settorialità e l'acriticità delle conoscenze proposte che trascurano gli aspetti cognitivo-relazionali dell'apprendimento e dello sviluppo formativo dello studente.

DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

La materia cambia denominazione e diventa:

“Arte e tecniche della rappresentazione grafica”.

ARTE E TECNICHE DELLA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA prevede 2 h la settimana per ogni classe, lasciando pertanto invariato il monte ore complessivo dei cinque anni, con un incremento da 1h a 2h nelle classi prime in modo da introdurre già arte nelle prime, e un decremento di un'ora in seconda che passa da 3h a 2h settimanali.

Il nuovo programma è sicuramente un passo avanti rispetto al vecchio programma ministeriale del 1947 che concepiva la materia come un'unica disciplina basata sullo studio e ridisegno dei monumenti più significativi con largo spazio all'ornato architettonico, ma è sicuramente un programma molto arretrato rispetto a quanto nei Licei Scientifici si fa da anni, avendo tutti gli insegnanti già aggiornato i programmi senza aspettare la riforma, trattando la materia come due distinte discipline seppur correlate dove il disegno è finalizzato alla progettazione e la storia dell'arte comprende ampiamente pittura e scultura non limitandosi al solo ambito architettonico.

L'analisi del programma di Arte lascia alquanto perplessi, tanto da nutrire seri dubbi sulla preparazione di chi lo ha stilato.

Nel primo biennio dell'arte greca e romana si tratta solo l'architettura e l'urbanistica tralasciando completamente scultura e pittura mentre gli etruschi non vengono nemmeno citati.

Nel secondo biennio, si passa dal Rinascimento al Barocco senza citare il Manierismo, si associano sublime e pittoresco al neoclassicismo senza legarle al romanticismo, si tratta il disegno industriale ed il rapporto tra funzione e forma nella progettazione, assieme alla rivoluzione industriale e prima del romanticismo, mentre andrebbe trattato col Novecento in quinta nel razionalismo ed in particolar modo legandolo alla Bauhaus, si mette l'espressionismo prima del realismo e dell'impressionismo!!

In quinta il programma risulta poi molto sbilanciato tra l'eccessiva attenzione alla situazione italiana e alla seconda metà del novecento mentre si tratta generalmente di “Avanguardie” citando solo il Futurismo.

Sembra un programma redatto da un incompetente con un copia - incolla venuto male!

Volendo semplificare il programma del liceo scientifico rispetto al liceo classico, la bozza di riforma taglia l'arte antica e quindi etruschi, scultura e pittura greca e romana e procede amputando qua e là senza cognizione dimostrando di non conoscere nemmeno la materia.

Per quanto riguarda invece tecniche della rappresentazione grafica, si vuole fare di tutto e di più concentrando tutti i metodi di rappresentazione grafica nel biennio compresi assonometria e prospettiva, mentre sarebbe opportuno (come già facciamo) diluire lo svolgimento dell'assonometria nelle terze collegandola al disegno architettonico di progetto e la prospettiva nelle quarte collegandosi al programma di storia dell'arte del Rinascimento.

Nel secondo biennio le indicazioni del programma sono molto vaghe, poichè indicano oltre al disegno di architetture l'uso di “tecniche grafiche di base e materiali e supporti per l'espressione grafica e la rappresentazione” lasciando di fatto ampia libertà di interpretazione. Nelle quinte infine si concede libertà sia ai temi trattati che al lavoro di gruppo.